

CCCXLI SEDUTA*(POMERIDIANA)***GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1984****Presidenza della Vicepresidente CARDIA****i n d i****del Vicepresidente MEDDE****i n d i****della Vicepresidente CARDIA****I N D I C E**

Disegno di legge: "Istituzione del Corpo forestale di vigilanza territoriale della Regione sarda e norme transitorie e di inquadramento del relativo personale nel ruolo unico regionale". (139) (Continuazione della discussione):

MURA, relatore	1
CATTE, Assessore della difesa dell'ambiente . .	8
MURRU	12-15
BUZZANCA	12-15
PUGGIONI	13
SABA BENITO	14
ATZORI VILLIO	16

La seduta è aperta alle ore 17 e 35.

MURA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 20 dicembre 1983, che è approvato.

Continuazione della discussione del disegno di legge: "Istituzione del corpo forestale di vigilanza territoriale della Regione sarda e norme transitorie e di inquadramento del relativo personale nel ruolo unico regionale". (139).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la

continuazione della discussione del disegno di legge numero 139 concernente l'istituzione del Corpo forestale di vigilanza territoriale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Pili. Poiché l'onorevole Pili non è presente in aula, lo dichiaro decaduto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mura, relatore.

MURA (D.C.), *relatore.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli interventi fatti ieri sera dal collega Saba e stamane in lingua sarda dal collega Isoni, potrebbero anche esimersi dal fare la relazione e rimettermi quindi alla relazione scritta. Ma credo che il dibattito svolto stamattina meriti qualche considerazione e qualche risposta. Il Consiglio sta esaminando oggi il disegno di legge numero 139 che reca come data il 3 ottobre 1980, allorché fu presentato dall'assessore Loretto, con la Giunta Ghinami quindi. Vi è stata poi la Giunta Rais (il collega Berlinguer direbbe quella seria), ed infine la Giunta Rojch, che, alla fine della legislatura, porta a termine l'*iter* di questo disegno di legge. Vi è quindi da verificare un ritardo grave, che non è da imputare a questo Esecutivo, come stamattina il collega Berlinguer ha fatto nel suo intervento; credo che una maggiore responsabilità spetti alle forze politiche; così come credo

che la stessa risposta possa essere data al collega radicale, onorevole Buzzanca, che, anziché limitarsi a dare contributi in Aula, farebbe meglio ad essere più presente in Commissione, dove sarebbero anche accettate le proposte che fa sull'argomento che sono molto pertinenti, da persona responsabile, da persona che studia, che è appassionata dell'ambiente, e lo difende.

BUZZANCA (P.R.S.). Quando imparerete a fare il Consiglio regionale qua dentro, e a non prendere le decisioni fuori, verrò anche in Commissione.

MURA (D.C.), relatore. Non ho capito l'interruzione, quindi non ti posso rispondere. L'approvazione in Commissione porta la data del 27 ottobre 1983: tre lunghi anni per concludere l'iter di una legge che noi riteniamo molto importante!

ATZORI VILLIO (P.C.I.). La Giunta ha presentato emendamenti in questa sede, proprio stamattina, siamo a questo punto!

MURA (D.C.), relatore. E perché, voi non li avete presentati gli emendamenti? Io qui ne ho trenta e la metà sono vostri, che discorso è questo?

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Lei sta facendo l'avvocato delle cause perse, perché la responsabilità dell'Esecutivo è evidente.

MURA (D.C.), relatore. Certo, certo, ma non ha perso tempo. Tre lunghi anni dicevo per concludere l'iter di una legge che noi riteniamo molto importante e che porta norme di grande attualità. Nell'ultimo periodo ci sono stati moltissimi convegni che hanno avuto come argomento anche questa legge. L'argomento principale erano gli incendi, la responsabilità degli incendi, e come combattere questa piaga che ormai ha investito la nostra Isola.

Erano convegni organizzati dai partiti: il mio partito ne ha organizzato uno a Nuoro, il Partito comunista ne ha organizzato alcuni nei Comprensori, e uno a livello regionale, che

mi pare sia l'ultimo in ordine di tempo. La Camera di Commercio ha organizzato pur essa convegni su questo argomento; e così pure l'Amministrazione provinciale, gli enti locali e i comuni; è quindi un argomento che è stato trattato da tutte le forze politiche e da molti enti locali e mi pare ci sia trovati d'accordo su un punto: sulla necessità e sulla opportunità che, per combattere gli incendi, occorra rafforzare il corpo forestale, metterlo nelle condizioni di poter svolgere il compito al quale è chiamato.

Nell'ultimo convegno in ordine di tempo, quello che il Partito comunista ha fatto a Cagliari, stando alle notizie apparse sulla stampa (io non ho partecipato a quel convegno) il collega Barranu ha accusato la Giunta di non aver fatto niente, quindi dando tutta la responsabilità all'Esecutivo, ed escludendo il Consiglio e, a maggior ragione il Partito comunista, da una qualsiasi responsabilità del ritardo. Ebbene, io vorrei fare un ragionamento di questo tipo: se la responsabilità è della Giunta e della maggioranza che sostiene la Giunta, il Partito comunista dovrebbe rientrare, a proposito di questa legge, almeno per il periodo in cui è stato in Giunta è stato in maggioranza, o mi sbaglio? O siamo responsabili solo noi quando siamo in maggioranza, mentre il Partito comunista non lo è, né quando è in maggioranza né quando è all'opposizione?

Qui bisogna essere estremamente chiari; io credo che in materia dobbiamo fare il *mea culpa* e dobbiamo dire e affermare che di responsabilità ce ne sono da parte di tutti per il ritardo dell'iter della legge, perché alcune cose che poi dirò dopo, alcune interpretazioni, alcuni fatti che sono avvenuti, sono stati anche molto, molto forzati.

Un primo passo la Commissione, nell'esame di questa legge l'aveva fatto nel gennaio del 1982, quando con la legge numero 2 stralciava la parte riguardante il personale con l'inquadramento nel ruolo unico regionale; da allora, però, tutto è stato bloccato, tutto è rimasto fermo, nel senso che non è arrivato in Consiglio, perché in Commissione il problema è stato più volte sollevato. Per cui, il personale

forestale è rimasto tale dal giorno del suo passaggio dallo Stato alla Regione unitamente alle nuove incombenze attribuite alla Regione stessa: la forestazione, il controllo e la verifica del territorio, il coordinamento della battaglia agli incendi. Il personale venatorio ha lavorato per proprio conto, sempre bloccato, anche esso, nelle assunzioni, diventando per cui anche un corpo di persone molto anziane. Così dicasi del personale di vigilanza delle aziende demaniali forestali.

Il presente disegno di legge numero 139 raccoglie e coordina tutto questo personale, provvede al reclutamento di nuovo personale e consente di assumere 30 altri dipendenti dello Stato del Corpo forestale (che sono poi gli stessi per i quali era stato previsto, con la legge numero 2, il comando dello Stato alla Regione, comando che non è potuto avvenire perché lo Stato si è rifiutato di darlo). Poiché si era di fronte ad una incertezza del posto di lavoro, allora non se n'è più fatto niente; ora, confermando la volontà espressa unanimemente in quella circostanza, la Commissione ha dato e dà la possibilità a 30 dipendenti dello Stato, del Corpo forestale, di scegliere di far parte del Corpo forestale della Regione sarda. Il primo obiettivo di questa legge, è quello di creare, quindi, un corpo omogeneo, con gente proveniente da diverse parti, un corpo specializzato per le funzioni di vigilanza, di prevenzione, di repressione nella salvaguardia del patrimonio ambientale della nostra Isola. Non si tratta, quindi, di una semplice sommatoria di diverse forze, ma anche di diverse esperienze, per conseguire una finalità uguale, capace di guidare e di coordinare un'opera tanto importante. Non più azioni particolari, quindi, ma azioni in comune con un unico corpo ben preparato, ottimamente attrezzato e distribuito in tutto il territorio dell'Isola, secondo le esigenze e la natura del terreno; non più concentrazione nelle sedi degli Ispettorati forestali, ma distribuzione in tutte le caserme decentrate nel territorio, con particolare rafforzamento laddove più necessaria è la vigilanza, l'opera di prevenzione e repressione. Nella sistemazione del personale si è cercato di contemperare l'esigenza di conser-

vare le strutture del Corpo forestale con l'adeguamento alla legge numero 51 che rimane regola fissa per tutto il personale della Regione, con quelle eccezioni che sono necessarie per il tipo di lavoro che questo personale va a svolgere nella nostra Isola.

La Commissione ha portato avanti il suo lavoro sentendo spesso le organizzazioni sindacali di livello regionale, di livello settoriale e ha avuto quindi diversi suggerimenti che hanno reso possibile apportare alcune modifiche al testo della Giunta. Ecco perché credo, oggi, e la Giunta e le forze politiche arrivano con altri emendamenti, che potremo anche esaminare. Quali sono i motivi che hanno determinato una discussione su cui si sono trovate anche divise le forze politiche all'interno della Prima Commissione? Il Corpo forestale di vigilanza ambientale della Regione sarda, questa è la denominazione di questo corpo che si è portata avanti proprio per significare l'allargamento e per sottolineare la funzione di vigilanza in tutta la regione sarda (la funzione di prevenzione e di spegnimento degli incendi a cui faceva cenno, stamattina, nel suo intervento appassionato il collega Murru, è solo una delle diverse competenze che il Corpo forestale ha in base a questa legge). Si è sottolineato meglio il ruolo dei soggetti della programmazione previsto per questo settore, programmazione a cui partecipano la Regione sarda, le comunità montane, gli enti locali, si è stabilita meglio l'organizzazione del territorio che parte dai sette ispettorati alle caserme periferiche, alla direzione regionale, agli uffici provinciali dell'azienda demaniale. In deroga alla legge 51, sono stati creati servizi e settori per dare una risposta alla specificità della materia di che trattasi.

Le circoscrizioni degli ispettorati corrispondono a quelle previste dalla legge numero 62 del 1978 che istituisce in Sardegna i comitati di controllo.

Una innovazione rispetto al vecchio testo e alla legge 51 è l'istituzione della quinta fascia, di cui farà parte il personale proveniente dal ruolo tecnico-amministrativo della Azienda foreste demaniali: i capi guardiacaccia, cioè i comandanti delle venatorie provinciali che siano però

in possesso di un titolo di studio di scuola media superiore (e credo che faremo cosa giusta se con un emendamento daremo la possibilità di entrare a far parte della V fascia anche a quei sottoufficiali della forestale che sono in possesso del titolo di studio della scuola media superiore: questo, se vogliamo dare lo stesso trattamento a persone che hanno lo stesso titolo svolgono press'a poco le stesse mansioni, o, comunque, agli stessi livelli).

Nel suo intervento, stamattina, il collega Berlinguer dava un'interpretazione del fatto che l'Assessore aveva presentato una legge che mirava a stralciare il reclutamento del personale come guardie, dicendo che questo era un tentativo per rinviare la legge, che significava ancora una volta perdere del tempo e che questo manifestava la scarsa volontà della Giunta e della maggioranza di affrontare e risolvere i problemi. Ora, la verità non è assolutamente questa, perché l'Assessore annunciò la presentazione di questo disegno di legge (concordato con tutta la Commissione) quando ad un certo punto sembrò che la Commissione stessa non fosse nella condizione di approvare in quel momento la legge numero 139. Allora, siccome, però, era necessario approvare la leggina per il reclutamento entro il mese di ottobre (per far sì che i giovani scelti potessero frequentare dal primo gennaio quella scuola) si indicò all'Assessore la via dello stralcio, della leggina per il reclutamento delle guardie. Ora, questa è la verità e non può essere travisata in nessun modo neanche argutamente o con fare avvocatesco, come l'onorevole Berlinguer ha fatto stamattina.

BATTOLU (P.C.I.). No, non è così.

MURA (D.C.). Perché? Perché sei avvocato anche tu? Chiedo scusa agli avvocati. Ne sto parlando bene, mica male. Una grande innovazione è prevista per il reclutamento delle guardie: la Commissione ha ritenuto opportuno decentrare questo ruolo a commissioni nominate a livello di ispettorato, con prelevamento e partecipazione degli amministratori delle comunità montane, riservando la presidenza a tecnici qualificati, nominati dagli Assessori all'ambiente o

dell'agricoltura; ed è stata, infine, assicurata la partecipazione dei sindacati, che nominerebbero i propri rappresentanti a livello regionale. Su questo argomento credo ci dovremo tornare, perché ho visto che tra gli emendamenti che mi sono stati dati poco fa, ne ho visto uno dell'Assessore che prevede il ripristino dell'articolo così come era previsto nella prima stesura della legge. Io ritengo che anche su questo argomento la Commissione e il Consiglio non possano tornare indietro e dichiaro subito che, per quanto mi riguarda, come componente della Prima Commissione, e comunque espressione del gruppo della Democrazia Cristiana, non sono disponibile a votare e quindi ad accettare un emendamento di questo tipo. E' possibile che l'Assessore ci convinca anche, o chiunque parli, che sia necessaria la presenza oltre che del Presidente, di un altro esperto e potremo anche valutarlo; ma capovolgere completamente un accordo che abbiamo raggiunto, dopo un faticoso lavoro all'interno della Commissione, questo credo che non possa essere accettato e credo che, non l'Assessore, perché probabilmente la scelta non è sua ma è della Giunta, ma la Giunta bene farebbe a ritirare, a mio modesto parere, questo emendamento: altrimenti ci troveremmo di fronte a un'*impasse* difficilmente superabile. Questa scelta che la Commissione ha fatto, è stata determinata dal convincimento che nel decentramento occorre credere, non solo a parole ma anche nei fatti; e questo è un primo esempio. La seconda motivazione che ha convinto la Commissione a questa scelta è l'acceleramento dei tempi per il reclutamento del personale perché credo che si farebbe molto prima se il reclutamento fosse fatto in sette sedi diverse che in una Commissione unica, accentrata, a Cagliari. Servirebbe, credo, a favorire per quanto è possibile il reclutamento di giovani nati nelle zone nelle quali poi andranno ad operare ed eviteremmo, in questo modo, lo spopolamento che spesso si è determinato in molti uffici con la richiesta del trasferimento cinque o sei mesi dopo che uno ha preso servizio. Se qualcuno vuole che si facciano degli esempi può andare a vedere quello che è succes-

so all'Etfas o all'Esaf, e vedrà che sarà d'accordo con noi, perché ci troviamo di fronte a due enti che hanno il massimo del personale a Cagliari, mentre gli uffici periferici (che sono quelli che devono operare) sono scoperti e gli interventi sono quasi impossibili a realizzarsi.

BUZZANCA (P.R.S.). Nel compenso sono tutti impegnati nella campagna elettorale.

PUDDU (D.C.). Sempre campagna è.

MURA (D.C.). La campagna elettorale ognuno se la fa per suo conto e con il metodo che ritiene opportuno. Noi conosciamo il vostro metodo, non lo condividiamo; ne seguiamo un altro.

I giovani così reclutati conosceranno meglio non solo la campagna ma anche gli abitanti e quindi gli usi e i costumi, che sono diversi da zona a zona; e credo che questa conoscenza serva a svolgere meglio il tipo di lavoro che essi debbono svolgere.

La Commissione ha rinviato all'Aula l'approvazione dell'organico su richiesta del Partito Comunista Italiano. Anche su questo punto io credo sia necessario fare chiarezza perché quando siamo arrivati all'approvazione dell'organico che l'Assessore aveva puntualmente presentato, i colleghi del Partito comunista fecero presente in quella circostanza che avevano necessità di vedere la cosa all'interno del proprio gruppo e che quindi l'organico sarebbe stato presentato in Aula, quando poi la legge è arrivata in Aula, è sorto l'inghippo che occorre riportarla in Commissione bilancio; e anche questo ha significato perdere per lo meno un mese di tempo.

BERLINGUER (P.C.I.). Lo ha detto Moretti.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Lo ha chiesto Moretti, tu stai falsando le cose. Guarda che l'ha chiesto il tuo collega Moretti.

MURA (D.C.). Villio non voglio fare della polemica, io non sto polemizzando; ma quando

il vostro capogruppo afferma in un dibattito pubblico come quell'ultimo che avete fatto, che la responsabilità è tutta della Giunta, è tutta della maggioranza, anche questo non è assolutamente vero. Vi dovete assumere la parte di responsabilità che vi compete, come opposizione e anche come maggioranza, ripeto, per il periodo in cui siete stati in maggioranza.

(Interruzione).

Sarà minore della vostra, non c'è dubbio. Questo sarà la gente poi a stabilire di chi sarà più grande la responsabilità.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). L'osservanza del regolamento, tutelata dal vostro presidente Moretti, non è un inghippo del Partito comunista: non è nessun inghippo, l'osservanza del regolamento! L'articolo 83 esiste per qualche cosa.

MARRAS (P.C.I.). Non eravate d'accordo voi.

MURA (D.C.). E come no? L'inghippo l'avete creato voi. Il Consiglio deve approvare l'emendamento che indica in termini chiari l'organico del Corpo e la relativa copertura finanziaria. In caso contrario il dubbio di voler perdere tempo si avvererà e la responsabilità delle forze politiche sui ritardi sarà chiara e palese a tutti.

La copertura della inefficienza della Giunta non potrà più servire a nessuno, neanche ai partiti dell'opposizione. Il Consiglio, a mio parere, è l'organo sovrano sul piano legislativo e non credo né giusto né opportuno l'inutile rinvio della legge in Commissione bilancio (e tanto meno in Prima Commissione come proponeva stamani il collega Murru per avere forse la possibilità di darci quel contributo che poteva darci, e che comunque, il suo collega Offeddu ha dato durante la discussione della legge). Quindi, la legge deve camminare, deve continuare il suo iter e deve trovare la sua approvazione in questa tornata.

Il collega Buzzanca stamani nel suo inter-

vento ha fatto una critica serrata alla categoria dei cacciatori. Non sono cacciatore e quindi non starò qui a perdere del tempo a difendere i cacciatori, lo faranno essi stessi. Mi corre però l'obbligo...

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Poi tu non sei un cacciatore.

PUGGIONI (P.R.S.). Cosa vuol dire. Chi è cacciatore difende i cacciatori e chi non è cacciatore no?

MURA (D.C.). Non è che poi Buzzanca è di quei cacciatori che vanno di notte a caccia, no? Non sarà così? Volevo dirgli, però, che alcune affermazioni che sembravano fatte in tono scherzoso, non sono neanche del tutto obiettive perché ad un certo punto — è meglio che sia presente il collega Piretta, così lo riferirà — ha elencato tra i cacciatori (definendoli bracconieri) l'attuale assessore e l'ex presidente della Commissione...

BUZZANCA (P.R.S.). Questo è l'assessore dei pallettoni spezzati.

PUGGIONI (P.R.S.). E' l'Assessore che si è rifiutato di spostare l'apertura della caccia.

(Interruzioni varie).

MURA (D.C.). Ha fatto bene perché si contrapponeva a una iniziativa dell'assessore precedente e cioè dell'assessore Melis.

(Interruzioni).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di consentire al collega Mura di proseguire il suo intervento.

MURA (D.C.). E si è dimenticato (perché non è un osservatore attento) che all'interno della segreteria dell'assessore Melis, vi è stato un addetto che è stato denunciato per caccia abusiva: lo avevano pescato con un cinghiale cacciato nel periodo nel quale la cac-

cia era chiusa. Questo per dire che bisogna essere obiettivi, quando si fanno degli esempi.

BUZZANCA (P.R.S.). Hai ragione, ma questo che c'entra? Riguarderebbe il segretario dell'onorevole Melis, non noi. Abbiamo fatto una interpellanza o una interrogazione proprio noi su questa cosa!

(Interruzioni varie).

MURA (D.C.). Allora, il collega Sechi nel primo intervento di ieri ha esordito dicendo che intorno a questa legge si era fatta della pubblicità inutile, esagerata, e che la cosa era avvenuta probabilmente, sia pur inconsapevolmente, per opera dell'Assessore. Io invece ritengo che se si parla molto di questa legge, se si è creata molta aspettativa su questa legge, tutto dipende dal fatto che la materia che tratta è di grande importanza, di primaria importanza, e che il corpo forestale, che è l'oggetto poi di questa legge, deve rimanere, come rimane, il centro operativo, coordinatore; ma non in modo precario come è stato costretto a fare fino ad oggi per carenza di personale, di mezzi meccanici, di mezzi radiofonici, di aerei: dovrà esserlo in modo efficace, in modo efficiente.

Questa risposta la dobbiamo dare con questa legge, e con il necessario regolamento che consenta una applicazione corretta e rispondente a tutte le esigenze. Il collega Sechi diceva — e poi l'argomento è stato ripreso anche dal collega Berlinguer — che occorre dare maggior responsabilità in materia ai Comuni, realizzare quindi un maggior decentramento agli enti locali; e io dico che per quanto è possibile, e per le funzioni che è possibile, credo che sia giusto che questo decentramento venga realizzato, ma non a scapito del Corpo forestale, non ponendo il Corpo forestale sotto la guida, la richiesta, volta per volta, che possa e debba venire dai diversi sindaci, perché andremo incontro veramente ad un caos, e sicuramente non riusciremo né a fare opera di prevenzione, né tanto meno di spegnimento nel

caso degli incendi. Io voglio fare un esempio: se, durante un mese di luglio, come qualcuno degli ultimi passati, si dovesse verificare che è necessario l'intervento dei Comuni vicini, di Siniscola, Torpé, Budoni, ebbene il gruppo forestale si troverebbe di fronte alla imperiosa richiesta di 5 sindaci per 5 interventi diversi. Come dovrebbe comportarsi e a chi dovrebbe ubbidire il corpo forestale?

Io ritengo invece che la guida di queste operazioni, la regia, il coordinamento debba rimanere al corpo forestale, che possa avere la possibilità e la capacità di stabilire come e quando è più opportuno intervenire e quale intervento si deve fare con maggiore sollecitudine; e con quale tipo di strumenti e di uomini si deve intervenire.

Io credo comunque che quando si parla di decentramento sia giusto che i comuni comincino a fare il proprio dovere nella pulizia delle strade comunali, che comincino a farlo nella pulizia delle discariche pubbliche, che sono state causa di inizio di incendi in diversi comuni. Queste non sono e non vogliono essere accuse, sono solo delle semplici osservazioni, delle semplici constatazioni di cose che sono successe.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MEDDE.

(Segue MURA). Quindi si parli pure di decentramento; ma comincino a farlo gli enti locali, là dove è possibile, là dove hanno il compito e l'opportunità di farlo.

Altra osservazione: corpo e non servizio. La Commissione ha confermato la scelta del corpo forestale e quindi ha confermato quella gerarchia che è prevista anche perché ci è sembrato di capire che lo stesso personale questo tipo di indicazione abbia dato. Come sosteneva il collega Isoni, non vogliamo che il forestale si trasformi in un impiegato, con il suo regolamento, con il rispetto di un orario. E' un servizio diverso, che deve essere fatto in campagna, non legato ad orari rigidi e fissi ma elastico e che consenta la presenza durante tutto l'arco della giornata (e perché no?, della notte: stavamo parlando di bracconieri poco fa); che

consenta spostamenti e disponibilità in ogni qualsiasi momento della giornata e della notte. Questo non può essere fatto certamente dagli impiegati.

Dobbiamo inoltre ricordare che è un servizio di polizia, legato quindi all'attività della Magistratura, che mal si collega con l'impegno di un impiegato: sopralluoghi, interrogatori del magistrato, testimonianze. Deve essere quindi un corpo snello e per quanto possibile slegato dai burocrati regionali, soggetti a ritardi, diretti (e perché no? qualche volta indiretti) dalla parte politica che li guida. Lo stesso rispetto che è dovuto ai militari credo che serva e sia utile a questo scopo.

Aggiungere al corpo tutta l'attività dell'Azienda delle foreste demaniali, così come sostenuto dal Partito comunista in Commissione e come ripetuto anche in Aula, credo che sarebbe caricare il Corpo forestale di competenze non rispondenti a quello che è il suo compito specifico. E, d'altronde, di fronte a questa situazione, di fronte a questo argomento troviamo due posizioni distinte e contrarie: il Partito comunista, che propone che tutto il servizio venga appunto smilitarizzato e venga fatto dall'Assessorato; mentre il Movimento Sociale (abbiamo sentito stamattina il collega Murru) vorrebbe sganciare completamente questa opera dal corpo forestale. Credo quindi che una posizione di mediazione come quella assunta dalla maggioranza di questo Consiglio regionale in Commissione, sia la più giusta per risolvere il problema.

Il collega Berlinguer, stamattina, ha giustamente osservato che molte materie inerenti all'ambiente non sono state ancora regolate dal nostro Consiglio regionale: l'urbanistica, la caccia, la pesca (la pesca professionale e la pesca sportiva), l'inquinamento; questo è vero, e ogni forza politica deve esprimere la sua disponibilità per dare risposte adeguate in questi settori. Ma varare oggi questo disegno di legge significa già dare un primo contributo importante per la soluzione del problema.

Avremmo voluto una legge diversa, avremmo voluto una riforma — diceva il collega Berlinguer —. Ma con quali proposte di legge?

Con quali emendamenti? Fatti in Commissione o fatti oggi? Sino ad oggi abbiamo sentito solo delle discussioni, degli interventi calibrati, fatti bene, ponderati, ma non ci siamo trovati mai di fronte a proposte concrete, alternative al disegno di legge che ha proposto la Giunta e che la maggioranza in Commissione ha approvato e che ora intende approvare in questo Consiglio.

Volevamo un corpo legato al territorio, diceva il collega Berlinguer. Ma come si concilia questo, quando dall'altra parte si dice che la guardia deve essere un semplice impiegato e deve quindi rispettare gli orari, i regolamenti, le funzioni che sono proprie dell'impiegato? Questo invece si ha quando si ha un corpo forestale così come noi lo stiamo indicando. Mi è sembrato quindi di cogliere una piccola contraddizione.

Io ritengo che non è un'occasione mancata — come diceva il collega Berlinguer —, ma è una tappa importante nella corsa generale verso il miglioramento dell'ambiente della nostra Isola. Io credo che se noi approviamo il disegno di legge numero 139, se noi diamo questa nuova struttura al personale, faremmo cosa giusta, e daremmo un grosso contributo alla soluzione di questo problema.

Rompere con il passato, diceva ancora il collega Berlinguer. Io credo che, quando è giusto rompere con il passato, è giusto pure farlo; ma quando il passato serve come esperienza, per conservare quanto di buono il settore ha fatto e ha maturato — e questo il corpo forestale, il benemerito corpo forestale lo ha dimostrato nell'arco di diversi anni nella nostra Isola —, io credo che questo debba essere conservato (e l'ha fatta questa opera pure in condizioni numeriche estremamente disagiate: una guardia, un agente per ogni dieci o quindici paesi).

Ciò che stiamo creando con questa legge è sufficiente a garantire tutto ciò che nell'articolo 1 è indicato? Io credo che non sia possibile, credo che quando si parla di caccia, di polizia forestale, di tutela tecnica ed economica dei boschi, di tutela silvopastorale, di difesa del suolo dall'acqua, di difesa dell'atmosfera dall'inquinamento, di tutela della flora

e della vegetazione, di tutela dei parchi e del patrimonio forestale, di vigilanza, repressione e prevenzione degli incendi dei boschi nelle aree extra-urbane, e tutto quello che segue nell'articolo 1, io credo che sia difficile dire che questo possa essere ottenuto solo con la legge che noi oggi stiamo varando. Ma non per questo ci dobbiamo fermare, non per questo ci dobbiamo bloccare e non fare neanche questo perché non si ha la soluzione completa di tutti i problemi inerenti all'ambiente. Noi diciamo, per essere in sintonia con l'intervento del collega Isoni, "In camminu s'acconza carrigu". Riteniamo quindi che si debba subito approvare la legge; si farà poi presto il regolamento, dove potranno essere chiarite alcune competenze e alcune funzioni non completamente sviluppate in legge; si faranno i concorsi per mettere tutti al proprio posto, con le proprie funzioni e per coprire i posti vacanti.

I posti non sono poi tanto pochi in organico come da qualche parte viene detto, se è vero, come è vero, che la Regione Sicilia ne prevede ben cento in meno di noi. Se questo non basterà, si potranno fare anche delle altre leggi; l'importante è capire l'importanza (e questo credo che il Consiglio regionale lo abbia fatto) di affrontare seriamente e concretamente questo argomento. L'importante è partire col piede giusto e non perdere altro tempo.

Per quanto riguarda gli emendamenti, siamo disponibili ad esamarli tutti, purché non si vogliano stravolgere le scelte fatte e ci sia l'impegno di varare in questa tornata questo disegno di legge che non può essere ulteriormente rinviato. Grazie.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se una osservazione generale, se una premessa a qualunque valutazione al disegno di legge all'esame del Consiglio relativo all'istituzione in Sardegna del corpo forestale di vigilanza ambientale va fatta, è quella secondo cui

tale legge nasce in relazione all'esigenza posta dal legislatore fin dal 1978, esigenza che era quella — come è stato detto da altri colleghi che mi hanno preceduto — di superare divisioni, sovrapposizioni, frazionamenti di competenze nell'espletamento di funzioni di vigilanza, prevenzione e repressione ai fini e con l'obiettivo della salvaguardia del patrimonio ambientale della Sardegna, cioè delle sue risorse locali. Un tentativo quindi di avviare in modo, sia pure graduale, e di adeguare alcune strutture regionali, agenti forestali, guardiacaccia, guardie giurate ai compiti nuovi e a questo punto impellenti di tutela e salvaguardia delle risorse ambientali della Sardegna, evitando la sovrapposizione e la concorrenza e la concomitanza dei compiti. Basti pensare ai compiti delle guardie forestali rispetto ai compiti dei guardiacaccia, ai compiti delle guardie forestali rispetto alle guardie giurate delle foreste demaniali. Ma tale ruolo di salvaguardia e quindi di recupero e di valorizzazione delle risorse del nostro ambiente assume una particolare urgenza non solo per le continue aggressioni che nel passato e nel presente attentano al nostro patrimonio, ma anche per il ruolo che tali risorse, se sufficientemente tutelate, possono assumere ai fini dello sviluppo complessivo della nostra Isola in una situazione in cui la crisi di alcuni settori produttivi, sui quali abbiamo puntato in passato e abbiamo creduto in passato di fondare ragionevolmente il nostro sviluppo futuro è così marcata ed è tale per cui essa si supererà certamente, non attraverso la mera salvaguardia dell'esistente, non attraverso la riproposizione di attività economiche esistenti e di forme di produzione attuali, ma molto probabilmente con un esproprio che assumerà forme completamente nuove; e in questo quadro si è giunti ad una riconsiderazione del ruolo delle risorse locali che ha indotto in particolare le ultime Giunte regionali ad uno sforzo crescente per il loro recupero, uno sforzo crescente che si è, e che si sta concretizzando, in uno sforzo finanziario per molti versi straordinario che la Regione compie per il recupero del sistema dei laghi salini della Sardegna, con rilevante ampliamento del patrimonio del demanio forestale regionale, e con l'esigenza, anche

questa non più procrastinabile, dell'istituzione di un sistema di parchi marini e forestali. Ma lo sviluppo futuro non riguarderà solo le moderne attività industriali esistenti oggi in Sardegna: anche nelle tradizionali attività le novità saranno inevitabili. E' possibile, e già questo si può attrezzare, che molte di queste attività tendano a razionalizzare abbandonando forme di produzione arcaiche; è possibile cioè che la stessa attività di allevamento continui, attraverso un processo che è in atto anche senza forzature eccessive, ad abbandonare larghe fette del nostro territorio le quali non possono essere abbandonate a sé stesse, le quali vanno a loro volta recuperate, valorizzate e protette.

In ordine a queste questioni, il Governo regionale ha quindi l'obbligo di utilizzare appieno queste risorse, ma ha altresì l'obbligo di tutelarle perché la loro produttività e riproduttività non sia compromessa e perché i valori ambientali siano salvaguardati. In questo quadro esiste anche un problema delle zone interne: uno dei settori della nostra economia, il settore turistico (cui spesso si fa riferimento come settore che in qualche modo si è sottratto agli effetti devastanti della crisi industriale) si auspica e ci si sforza affinché i suoi effetti non siano, come è avvenuto sinora, limitati esclusivamente alle zone costiere; ebbene, una delle condizioni per estendere gli effetti positivi di questo settore alle zone interne, è quello di recuperare queste zone anche attraverso la creazione di parchi, la creazione di riserve, la tutela di particolari valori e situazioni ambientali.

Sono quindi, queste, esigenze comunemente manifestate; ma è evidente che l'ampliamento del demanio forestale regionale, la creazione di parchi e aree protette, la difesa del sistema dei laghi salini, la tutela del patrimonio faunistico, sono attività precarie in assenza di una struttura che salvaguardi questo patrimonio e ne razionalizzi l'utilizzo. Per non parlare del problema degli incendi che tanti echi ha avuto in quest'aula e nella pubblica opinione; e a questo proposito ho detto in Commissione — lo ripeto in quest'aula — non ho mai enfatizzato a fini propagandistici, ne tanto meno a fini strumentali l'inadeguatezza del corpo forestale anche se...

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Ha rilasciato un'intervista che abbiamo puntualmente contestato in Commissione dieci giorni dopo.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Onorevole collega, le ho chiesto in Commissione di farmi leggere questa intervista e glielo ripeto in quest'aula.

BUZZANCA (P.R.S.). Effettivamente l'abbiamo letta tutti l'intervista. E' vero che non sappiamo leggere, perché non siamo professori universitari, però...

CATTE (P.C.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Anche se occorre riconoscere che l'esigenza di dotare la Regione di un adeguato numero di agenti a tutela è largamente sentita presso l'opinione pubblica e sollecitata dalle forze politiche e dalle organizzazioni sindacali, certo non sarà l'aumento degli agenti che eliminerà le cause degli incendi in Sardegna, ma credo di poter dire ragionevolmente che un maggior controllo del territorio, la conoscenza di chi in esso opera, la conoscenza delle forme di attività economica sul territorio, sia una circostanza che può consentire di rimuovere talune delle cause che possono dar luogo a reazioni incendiarie e rimuoverle per tempo; e altrettanto ragionevolmente ritengo che potrà aumentare l'efficienza di un apparato di lotta agli incendi rispetto al quale non sono mancate le critiche per lo scarso coordinamento, per le disfunzioni; critiche in molti casi reali. In sostanza, è vero che non è un problema di organico, ma è altrettanto vero che il problema degli incendi, il problema della tutela dell'ambiente è anche un problema di organico. Qui si è parlato di volontariato molto spesso, se ne è parlato anche in Commissione, si è parlato anzi di volontariato regolamentato, di volontariato istituzionalizzato. A parte il fatto che un volontariato eccessivamente istituzionalizzato e regolamentato, sarebbe una contraddizione in termini, perché cesserebbe di essere volontariato; e, pure prescindendo da questa considerazione, mi pare che lo stesso intervento volontario avrebbe necessità di un minimo

di organizzazione, di coordinamento e di indirizzo per evitare non solo inefficienze e disfunzioni ma soprattutto per evitare di sottoporre i volontari a rischi inutili.

Il problema del decentramento, del coinvolgimento dei comuni è una questione abbastanza ampia, è una questione che però riguarda la riforma della Regione nel suo complesso e che difficilmente può trovare adeguata e compiuta soluzione in una legge abbastanza specifica; e in tutti i casi, anche a questo proposito, non va dimenticato che la tutela del territorio è soprattutto un fatto unitario. Esiste certamente un patrimonio dei comuni che va difeso, ma esiste anche un patrimonio regionale che oggi non è affatto difeso. Del resto, l'esigenza di una tutela unitaria del territorio può essere apprezzata se si riflette su quanto avviene in materia di edificazione, con particolare riferimento ai territori dei comuni che hanno prospettive di sviluppo turistico lungo le coste. Non c'è dubbio che su questa materia i comuni hanno già ora un'ampia autonomia; essi, autonomamente, predispongono uno strumento che regola appieno gli usi e le destinazioni d'uso dei rispettivi territori. Ma i colleghi sanno a quali risultati si potrebbe pervenire se i comuni costieri realizzassero, oggi, le volumetrie che ciascuno di essi ha previsto nei piani regolatori: verrebbe fuori, certamente, una lunga e sterminata città costiera.

Quindi, autonomia, sì, decentramento, sì, partecipazione sì. Ma la Regione non può rinunciare, senza grave danno, alla necessaria tutela unitaria del proprio territorio.

Su altre questioni sollevate, quali quella relativa all'opportunità che gli agenti del Corpo forestale e di vigilanza territoriale conservino o meno la qualifica di guardie, di guardie scelte, di brigadieri, di marescialli non mi sembra valga la pena di dissertare a lungo. Mi sembra cioè che il problema, a questo punto, sia solo terminologico; né può farsi riferimento a quanto è accaduto nella riforma della polizia di Stato. Il problema non sta negli stessi termini, posto che, nel caso della polizia di Stato, le innovazioni terminologiche introdotte non si sono limitate a semplici cambiamenti terminologici,

ma hanno coinciso con mutamenti sostanziali nello *status* degli agenti e dei funzionari del corpo di polizia.

Nel nostro caso, viceversa, gli agenti forestali hanno uno *status* disciplinato già ora dalla stessa legge che disciplina lo stato di qualunque altro dipendente della Regione. Tra le altre cose che portarono alla riforma della polizia dello Stato, anzi, una delle più rilevanti fu l'accesso degli agenti e dei funzionari di questo corpo agli stessi diritti o comportamenti sindacali di altri pubblici dipendenti. Neppure questo vale nel nostro caso, perché già oggi, al pari di tutti i dipendenti regionali, gli agenti forestali esercitano appieno i diritti sindacali, tant'è vero che molti di essi sono iscritti alle tradizionali organizzazioni dei sindacati. Gli stessi rapporti più che gerarchici, a questo punto, diventano rapporti funzionali; ma sulla qualifica o sulla opportunità che gli agenti conservino la qualifica di agenti di pubblica sicurezza e sull'uso delle armi, condivido l'opinione espressa dall'onorevole Isoni. Il Corpo forestale e di vigilanza non può essere considerato un'associazione di dame della carità; e concordo anche con l'onorevole Isoni per la sensazione che ha avuto sul clima di disimpegno, di delusione, di frustrazione, di perdita di entusiasmo da parte dei superstiti agenti. Situazione questa che deriva dall'ampliarsi di compiti crescenti connessi a funzioni che la Regione sarda ha ampiamente rivendicato, e che è giusto rivendicasse, ma che si sono ribaltati su un corpo ridotto al lumicino, mentre crescenti erano i compiti e le aspettative della pubblica opinione.

A tutto questo la Regione deve dare una risposta in presenza di una struttura in costante e continua diminuzione: non può continuare come ha fatto finora. Si è anche detto che questa legge non è una riforma generale; questa è un'osservazione non nuova o, in tutti i casi, quando si parla di leggi, si fanno sempre due riferimenti: o che le leggi sono troppo generali e quindi generiche, o che le leggi non sono abbastanza generali e quindi troppo specifiche in quanto limitate a casi particolari. Io non credo che le leggi o l'attività politica, come altre forme dell'attività umana, risolva una volta

per tutte i problemi: l'attività politica, più ragionevolmente, si avvicina alla soluzione dei problemi.

Sulla generalità delle leggi, credo si possa fare un parallelo con la generalità delle leggi della scienza: neppure la scienza ha mai formulato leggi generali, cioè leggi che spieghino una volta per tutte i fenomeni, l'evoluzione della scienza avviene con leggi che per un certo tempo possono essere ritenute generali, ma che cessano di esserlo non appena si scopre che taluni fenomeni, in quelle leggi, non trovano compiuta spiegazione. Ed è l'evoluzione scientifica successiva che si preoccupa di generalizzare ulteriormente i risultati acquisiti, perché altri fenomeni trovino spiegazione. Credo che anche la procedura delle leggi possa essere equiparata a questo meccanismo. Bisogna pur dire che la tutela complessiva dell'ambiente non può solo essere legata agli agenti del Corpo forestale di vigilanza o al mero aumento di essi. Il nostro ambiente è abbastanza abbandonato a sé stesso. Ma la tutela dell'ambiente, la lotta all'ulteriore degrado dipende da tutta un'altra serie di circostanze: dipende dalla realizzazione di un adeguato piano di salvaguardia delle acque; dipende dall'avvio, più rapido possibile, di un piano per il recupero del nostro territorio, costellato di discariche incontrollate, inquinato da scarichi non depurati. Quindi, non era molto semplice inserire in una legge tutti questi aspetti universali della tutela dell'ambiente; ed ecco perché mi pongo nella posizione dell'onorevole Saba, secondo cui questa legge è un contributo certamente importante, ma sicuramente non esaurisce tutte le problematiche dell'ambiente. Si è parlato anche dei ritardi nel predisporre questo strumento; certamente siamo in ritardo, ma non è il caso di perdere altro tempo ad individuare le cause di questo ritardo, il quale, anzi, ci dovrebbe sollecitare ad una soluzione più rapida possibile. Si è anche sostenuto che i compiti del corpo forestale sono troppi; da un lato, si è invece sostenuto che sono pochi. Le alternative che noi avevamo di fronte erano numerose: certamente chi sostiene che i compiti sono eccessive ha qualche ragione, chi sostiene che i compiti non sono sufficientemente ampi ha pure ragione. Ma l'alternativa che abbiamo scelto era di cercare, almeno per quanto riguarda un settore omo-

geneo, di evitare, come dicevo all'inizio, sovrapposizioni e frazionamenti di compiti e si è cercato di evitare che la Regione, che ha rivendicato una serie di competenze (la caccia, la tutela delle foreste, la pesca), si dotasse contemporaneamente di corpi specifici per ognuno di questi settori.

Si è quindi puntato ad una struttura unica che andrà avviata (perché certamente, almeno all'inizio, in essa confluiranno strutture che finora hanno avuto per oggetto compiti piuttosto specifici); ma già questa omogeneizzazione credo sarà un grosso passo avanti nel porre non solo le premesse ma per determinare veramente un cambiamento di rotta nella tutela delle risorse ambientali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru, per dichiarazione di voto.

Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Brevissimamente, signor Presidente, per dire, a conferma di quello che abbiamo detto stamani, dopo l'esposizione (che ritengo di aver capito anche se sono arrivato con ritardo) da parte dell'Assessore, che noi, ritenendo che questi problemi necessitano di grande serietà nell'interesse generale, in onestà di intenti, non possiamo approvare questo disegno di legge, per cui voteremo contro e lo spiegheremo meglio quando ci dilungheremo nella esposizione, nei commenti e nelle osservazioni per quanto riguarda l'articolato.

Dico subito che non ci ha soddisfatto nel modo più assoluto quando l'Assessore ha detto in materia di competenze per quanto riguarda la prevenzione, della attività delinquenziale che si opera nelle campagne sotto ogni aspetto, ma in modo particolare della criminosa attività degli incendi provocati dolosamente da parte di organismi, di organizzazioni e di gruppi che sono ben strumentalizzati.

PRESIDENTE. Si mette in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Ha domandato di parlare l'onorevole Mura. Ne ha facoltà.

MURA (D.C.). Siccome sono stati presentati moltissimi emendamenti, io chiederei alla sua cortesia e a quella dell'Assemblea di sospendere i lavori del Consiglio per esaminarli e possibilmente concordarli: un tentativo in questo senso bisogna farlo.

(*Interruzione dei consiglieri radicali*).

PRESIDENTE. L'onorevole Mura ha chiesto una sospensione dei lavori per eventualmente concordare la serie degli emendamenti presentati.

Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, e colleghi, stavo dicendo colleghi della Giunta poi mi sono corretto, perché prima di tutto non sono colleghi, secondariamente la Giunta non c'è e l'unico che c'è è come se non ci fosse, quindi...

PRESIDENTE. Meno brusio per cortesia.

BUZZANCA (P.R.S.). Stavo dicendo non voglio e non posso esprimere meraviglia per questa richiesta di sospensione dei lavori del Consiglio. Non è un fatto che procura meraviglia perché è il dato costante e permanente di questo Consiglio regionale che ogni volta che arrivano emendamenti si sospendono i lavori, e un gruppetto di *paterfamilias* vanno fuori a stabilire quello che deve avvenire in quest'Aula. E' una prassi assolutamente irrispettosa, tanto per riprendere l'intervento di ieri mattina, dei diritti dei consiglieri regionali, che io osservo ripetersi giorno per giorno da circa 5 anni, e ho il sospetto che avvenisse anche prima che noi fossimo in quest'Aula; probabilmente, anche allora, con il pieno accordo di tutte le forze politiche.

Signor Presidente, noi non siamo d'accordo, non siamo d'accordo perché veramente ci sta a cuore la funzione e la dignità di quest'Aula, la funzione e la dignità dei consiglieri, e mi

permetta, signor Presidente, di dire la funzione e la dignità delle Commissioni, visto che ci sono stato tirato per i capelli dal collega Mura, con un teorema di cui però lui stesso ha dato ora la dimostrazione, perché è vero che io ora mi sto rifiutando di andare in Commissione, ma è anche vero che andare in Commissione non serve a niente perché noi passiamo mesi in Commissione a discutere delle proposte, degli emendamenti, dei contro emendamenti, e poi si arriva in Aula e non il Consiglio regionale, ma un gruppetto di persone, che sono naturalmente...

PRESIDENTE. Scusi onorevole Buzzanca; chi vuole parlare vada fuori, nessuno ha il diritto di disturbare l'oratore e chi ha piacere, desiderio e diritto di ascoltare sia messo in condizioni di ascoltare. Diversamente sospendo la seduta.

Prego, onorevole Buzzanca.

BUZZANCA (P.R.S.). Dunque, a un certo punto, stavo dicendo, arriva questa "super commissione dei corridoi" o, altrimenti, i padrini occulti del Consiglio regionale e che cosa fanno? In quattro e quattr'otto annullano il lavoro che è stato fatto in Commissione.

Io riconosco che sono due ruoli, uno quello delle Commissioni e uno del Consiglio, ma qui non è il ruolo del Consiglio, qui è il ruolo della "super Commissione da corridoio" ed è cosa completamente diversa da questo Consiglio, ed è cosa altamente lesiva dei diritti di questo Consiglio regionale; e quindi, che cosa si pretende? Si pretende, con un discorso moralistico, di accusare le uniche persone che non stanno a questo gioco. Ma noi, a questo gioco, non ci stiamo fino in fondo, signor Presidente, siamo contrari a questa sospensione, se ci sono cose da discutere, si discutano in questo Consiglio regionale; e se la sospensione va in voto, noi chiediamo naturalmente la controprova per vedere chi veramente intende andare fino in fondo su questa strada.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Brevissimamente. La proposta dell'onorevole Mura conferma l'esigenza da me prospettata questa mattina; pensate, ancora prima di iniziare la discussione sull'articolato sono stati presentati 30, dico 30 emendamenti, per una legge di 28 articoli! Vi sono più emendamenti che articoli! Chissà cosa avverrà nel prosieguo della discussione, come essa verrà ulteriormente arricchita di emendamenti che si moltiplicheranno, come i polipi, con tentacoli che si dilateranno da tutte le parti per agguantare e per cercare di soddisfare le esigenze, non più molto misteriose, dei vari settori interessati a questa nuova strutturazione. Ecco, chissà che cosa avverrà e allora, per concludere, signor Presidente, onorevole Mura, molto più serio e molto più saggio sarebbe, come ho proposto io stamani, riportare questa legge in Commissione perché essa va ristrutturata, se è vero che vi sono 30 pesanti emendamenti per una legge di 28 articoli che ne produrranno altri 30 per non dire altri 60.

L'esperienza ormai decennale in questo Consiglio regionale mi ha insegnato questo: che quel che fate lo disfate ad ogni minuto secondo. Per cui a quella proposta io ne aggiungo un'altra: sospendere la discussione di questo disegno di legge per riportarlo in Commissione e rifarlo secondo criteri più rispondenti alla realtà a giustizia per il personale e per le esigenze di ordine sociale ed economico della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, gli emendamenti che vengono presentati ad una legge, o vengono discussi dalla Commissione competente oppure vengono discussi dal Consiglio. Io sostengo il diritto dei consiglieri di presentare tutti gli emendamenti che vogliono, secondo quanto previsto dal regolamento. A questo punto però chiedo che vengano discussi in Consiglio. Se si sospende la seduta, allora chiedo ufficialmente che si riunisca la Commissione, perché non capisco: si sospende la seduta, per andare dove? Io voglio sapere dove si va e chi li discute e in base a quale

VIII LEGISLATURA

CCCXLI SEDUTA

2 FEBBRAIO 1984

articolo del regolamento.

Per cui, precisando ancora la mia richiesta, chiedo che questi emendamenti vengano discussi come emendamenti presentati dai singoli consiglieri in Consiglio o, se si accorda la sospensione, si convochi la Commissione e vengono discussi in Commissione. Non può essere ammissibile, come ha detto il collega Buzzanca, che qua tutte le volte si crei "la super commissione dei gabinetti e dei corridoi".

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba Benito. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). La proposta del collega Mura tendeva unicamente a far sì che quanti vogliono seguire la legge — non casualmente, entrando all'ultimo momento per votare, ma perché sentono la responsabilità, avendola seguita in Commissione, di vedere come essa va ad articolarsi definitivamente —, potessero rendersi conto di tutti questi emendamenti in modo che il lavoro poi potesse procedere più snellamente.

Solo a questo scopo, non per togliere niente all'Aula, perché, effettivamente, molti emendamenti noi li stiamo vedendo adesso, perché son stati consegnati adesso, semplicemente per questo. Fossero stati consegnati stamane ci saremmo resi conto delle proposte. Così pure i comunisti si stanno rendendo conto solo adesso degli emendamenti presentati da noi. Quindi non si voleva assolutamente stravolgere le competenze del Consiglio rispetto a chichessia.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Quindi noi siamo dei ragazzini e degli imbecilli che non capiamo queste cose.

(Interruzione dell'onorevole Buzzanca).

SABA BENITO (D.C.). La nostra era una rispettosa istanza al Presidente perché tenesse conto che, essendo stati presentati gli emendamenti cinque minuti fa, se si affrontasse così, meccanicamente, la legge, si andrebbe molto lentamente con interventi molte volte anche sfasati perché non si è capito bene l'emenda-

mento, con precisazioni e controprecisazioni.

Ovviamente, se il Presidente ritiene che la nostra istanza ha un fondamento, la metta ai voti, se non ritiene che abbia un fondamento non devo essere io ad insegnare al Presidente quello che deve fare.

PRESIDENTE. La Presidenza vuole ricordare ai colleghi consiglieri che questa mattina il Presidente aveva invitato i colleghi a presentare gli emendamenti in tempo utile per evitare la situazione che si sta verificando.

Ora, considerate le due diverse e contrastanti richieste — una per la sospensiva, l'altra per il rigetto della richiesta di sospensiva — messo ai voti la prima richiesta e cioè se la Assemblea ritiene opportuno o meno concedere la sospensiva.

Chi è favorevole per la sospensiva...

MURRU (M.S.I.-D.N.). Di quanto? Di due giorni almeno?

BUZZANCA (P.R.S.). Lo stravolgimento è l'andar fuori dall'aula!

COGODI (P.C.I.). Questi non sono emendamenti, c'è un'altra legge.

BARRANU (P.C.I.). E' una sospensione.

ONNIS (P.S.D.I.). E' una sospensione e non una sospensiva.

PRESIDENTE. La sospensione sarà breve.

COGODI (P.C.I.). Questa è un'altra legge! Bisogna rifare la legge.

(Interruzione dell'onorevole Puggioni).

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, lei ha tutta la facoltà di manifestare il suo dissenso o assenso, sostenere liberamente la sua tesi; la Presidenza è costretta, ripeto, a mettere ai voti la richiesta di sospensione.

Chi è favorevole alzi la mano.

VIII LEGISLATURA

CCCXLI SEDUTA

2 FEBBRAIO 1984

MURRU (M.S.I.-D.N.). Chiedo la parola per dichiarazione di voto.

MULEDDA (P.C.I.). Sulla sospensione non si può dichiarare il voto.

MURRU (M.S.I.). Come no! Per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Murru.

(Interruzioni varie).

MURRU (M.S.I.-D.N.). Lei ha parlato di sospensione senza precisarne la durata e al riguardo vorrei precisare che una sospensione brevissima, come mi è parso di avere sentito da qualche parte, non ci consentirebbe affatto di esaminare questi emendamenti (io ringrazio del pensiero gentile che l'onorevole Saba ha avuto nei riguardi dei colleghi che devono studiare, che devono vedere, che devono esaminare questi emendamenti). Ma come faccio io? Cito uno degli emendamenti che ho osservato, così sfogliando a caso: il numero 4 che è di 2 cartelle, Presidente! Occorre un tempo congruo perché io lo legga, perché vi rifletta, perché lo esamini e lo confronti con l'articolo di competenza e perché con il Gruppo lo esamini per vedere se proporre delle eventuali controproposte migliorative.

E allora, diciamolo chiaramente, poiché si stravolge, come abbiamo fatto osservare stamattina e stasera, la legge che ci avete presentato, c'è bisogno di tempo. Io ho suggerito di rimandarla in Commissione; demagogicamente e strumentalmente è stato detto no; consentiteci allora il tempo utile, parliamo almeno di un giorno o due perché si possa esaminare questi emendamenti. E' un'altra legge; come si può pretendere di discuterli nel brevissimo tempo di 10 minuti?

Perché se così è, non chiamateci dei filibustieri, non chiamateci degli ostruzionisti, allorché quando interverremo, non vi tratterremo per ogni articolo, per ogni emendamento delle ore e andremo avanti per una settimana a discutere su questa legge. E non vogliatemene, non vo-

gliatemene.

(Interruzioni varie).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, per una brevissima dichiarazione di voto. Io ho apprezzato la serietà dell'intervento del consigliere Saba, che fra l'altro è presidente della I Commissione, l'ho apprezzato perché mi sembra che lui abbia posto l'accento su un problema realmente esistente, che è quello di studiare, non ha parlato più di concordare...

SABA BENITO (D.C.). E' mezz'ora che stiamo chiedendo la sospensione.

BUZZANCA (P.R.S.). Ti ho capito, io sono d'accordo con te che bisogna studiare questi emendamenti, sono d'accordo; soltanto che io mi rendo conto, signor Presidente, che questi emendamenti vanno effettivamente studiati perché sono tutt'altra cosa rispetto a quello che ci trovavamo scritto in questi fogli stampati a cura del Consiglio regionale.

Allora, siccome io credo che il collega Saba sia persona di non frettolosi giudizi, e abituato a ponderare seriamente le leggi, partendo da questi principi, occorre realmente un momento di riflessione. Ma non certo un momento di riflessione di mezz'ora, perché in mezz'ora faremmo in tempo a leggere sì e no l'emendamento sostitutivo totale dell'articolo 8, lungo una pagina e mezzo. Dico leggere nel senso di leggere, capire e studiare; qua ci saranno almeno dieci pagine buone, piene zeppe di emendamenti e io non capisco come queste dieci pagine zeppe di emendamenti si possano studiare in mezz'ora. Questo lo propongo per me e anche per il bene del collega Saba che so che è una persona seria e di "pensamento". Allora, se si vuole aderire a questa proposta, io propongo la sospensione di sei mesi perché si possa valutare a pieno questa legge e nel frattempo passi la foga elettorale e forse potremo studiare un minimo seriamente. Grazie signor Presidente.

VIII LEGISLATURA

CCCXLI SEDUTA.

2 FEBBRAIO 1984

COGODI (P.C.I.). Invece noi la vogliamo discutere e approvare. Vogliamo discutere l'istituzione del Corpo di vigilanza ambientale, e la vogliamo approvare; e la Giunta deve presentare una legge, non tre. Questa è un'altra legge. La Giunta deve essere seria.

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, ha chiesto di parlare un collega appartenente al suo stesso gruppo. Se l'intervento del collega Atzori non dovesse soddisfarla lei ha facoltà e diritto di prendere la parola.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Presidente, per un chiarimento; il relatore di maggioranza del disegno di legge ha invitato l'Assessore a rispondere in termini espliciti se era disponibile a ritirare la modifica all'articolo 8, confermando che comunque avrebbe votato contro quell'emendamento. L'Assessore deve prendere atto della situazione e ritirare questo emendamento insieme a tutti gli altri.

COGODI (P.C.I.). Dov'è la Giunta?

PUGGIONI (P.R.S.). A fare un giro turistico a Roma.

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, la Presi-

denza risponde dell'ordine dei lavori dell'Assemblea; del modo come ciascuno dei consiglieri, semplici o assessori, si comporta, ne risponde ciascuno.

Chi è favorevole alla richiesta di sospensione, alzi la mano (*Vien richiesta la controprova*). Chi non la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19, viene ripresa alle ore 19 e 40).

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CARDIA

PRESIDENTE. Poiché si è avuta una sospensione di circa mezz'ora che non ha ancora portato alla possibilità di riprendere i lavori, e giacché l'ora è tarda, i lavori del Consiglio riprenderanno la prossima settimana, martedì, alle ore 17 e 30 con all'ordine del giorno: interrogazioni e interpellanze.

La seduta è tolta alle ore 19 e 46.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivalle